



DIREZIONE E REDAZIONE 485526
CRONACA 486666 - AMMINISTRAZIONE 485781
Via del Tritone, 152 - Palazzo de "IL MESSAGGERO,,
Una copia Lire TRE - Arretrato lire CINQUE
ABBONAMENTI: Un anno L. 750 - Un semestre L. 390
Un trimestre L. 210
Spedizione in abbonamento postale

SECONDA EDIZIONE

L'Indipendente

Anno I - Numero 75 — ROMA - Martedì 1° maggio 1945 — S. Filippo

IMPORTANTI DICHIARAZIONI DEL GENERALE MARK CLARK

LA GUERRA IN ITALIA E' FINITA

Ventidue divisioni tedesche sono state ridotte in frantumi - La potenza militare della Germania sul nostro fronte può dirsi crollata - Le operazioni in corso hanno lo scopo di rastrellare i superstiti

Parla Mark Clark

FRONTE ITALIANO, 30

Reuter Lampo — Giunge in questo momento dal quartier generale del 15° gruppo di armate in Italia la sensazionale notizia che la guerra è virtualmente finita in Italia.

In risposta ad una interrogazione rivoltagli dalla stampa, il generale Mac Clark ha fatto nel pomeriggio di oggi le seguenti dichiarazioni:

Le truppe del 15. Gruppo di armate hanno frantumato gli eserciti tedeschi in Italia in modo tale che si debbono ritenere virtualmente eliminati come forza militare.

La distruzione degli eserciti tedeschi è stata compiuta nel corso dell'offensiva e dura da 22 giorni per quanto riguarda la Ottava Armata, da 15 giorni per quanto riguarda la Quinta Armata. Ventidue Divisioni tedesche, alcune delle quali reputate fra le migliori dell'esercito germanico, sono state ridotte in frantumi e non possono più opporre alcuna resistenza alle nostre armate.

Migliaia di veicoli, enormi quantità di armi e di equipaggiamento sono state catturate. Oltre 120.000 tedeschi sono stati fatti prigionieri, mentre molti altri risultano accerchiati.

La potenza militare della Germania in Italia può dirsi quindi virtualmente crollata anche se hanno tuttora luogo dei combattimenti isolati allo scopo di rastrellare i resti delle armate tedesche.

NESSUNA CONFERMA della morte di Hitler

Himmler tenta disperatamente di far accettare le sue offerte di resa totale

LONDRA, 30.

Mentre gli eserciti alleati vanno annientando le ultime sacche di resistenza tedesche, Himmler non ha dato sinora alcun segno di una nuova offerta di resa. Il conte Bernadotte, vicepresidente della Croce Rossa svedese sarebbe nuovamente giunto in territorio ancora occupato dai tedeschi. Fu appunto per tramite del conte Bernadotte che Himmler offrì la settimana scorsa la resa incondizionata alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti omettendo dall'offerta l'Unione Sovietica.

Il rifiuto tedesco di accettare il giudizio delle armi è stato fondato sulla fanatica esecuzione degli ordini del partito e sulla obbedienza servile del popolo. Tanto l'una che l'altro sono irreparabilmente minati dalla pubblica ammissione che persino i più fanatici capi nazisti hanno perso ogni speranza.

Continuano a correre voci sulle condizioni di Hitler. Himmler avrebbe dichiarato che Hitler è in punto di morte. Secondo altre voci, Hitler sarebbe già morto in seguito a paralisi cardiaca. Tali voci non sono state per altro confermate.

Secondo altre notizie radio non confermate però da alcuna fonte autorizzata, Hitler sarebbe morto nel pomeriggio di ieri a Berlino nel suo caposaldo sotterraneo, dove aveva trasferito il Quartier generale.

Secondo le stesse notizie, il Capo della Gestapo, Himmler, sarebbe partito alla volta di Lubecca per stabilire contatti con gli alleati ai fini della offerta della resa incondizionata della Germania.

Il problema ebraico alla conferenza di San Francisco

SAN FRANCISCO, 30

(A.P.) Le delegazioni dei cinque Stati arabi rappresentati alla Conferenza di San Francisco proporranno, qualora la questione venga sollevata, di bloccare l'immigrazione ebraica in Palestina e di costituire un governo arabo nel Paese I delegati arabi hanno peraltro assicurato che essi non solleveranno per primi la spinosissima questione.

Rappresentanti di più di cento organizzazioni ebraiche di tutte le parti del mondo, non ammesse a partecipare alla Conferenza, si sono stabiliti a San Francisco con l'intenzione di presentare proposte alla Conferenza qualora se ne presenti la possibilità.

Il portavoce delle organizzazioni ebraiche ha intenzione di presentare proposte diametralmente opposte a quelle dei rappresentanti dgli stati arabi. Egli ha dichiarato che «dovrebbe essere ammessa senza restrizione l'immigrazione ebraica in Palestina, e il Paese dovrebbe divenire un Commonwealth ebraico».

Il C. L. N. A. I. per il ritorno alla stretta legalità democratica

MILANO, 30.

Il Comitato di Liberazione Nazionale dell'Italia Settentrionale ha diramato una dichiarazione sulla fucilazione di Mussolini e dei suoi complici.

Il Comitato di Liberazione Nazionale osserva che la fucilazione di Mussolini rappresenta la necessaria conclusione di un periodo storico. E' la conclusione della lotta insurrezionale che costituisce per il paese una promessa di rinascita.

L'Italia non avrebbe potuto riprendere la vita libera e normale della quale per venti anni era stata priva, se il Comitato di Liberazione Nazionale non avesse dato prova della sua ferma decisione di dare esecuzione ad un giudizio che era stato già pronunciato dalla storia.

La necessaria epurazione dei restanti elementi fascisti può soltanto e deve venire eseguita al termine del periodo insurrezionale e in condizioni di stretta legalità.

Sul fascismo incombe la piena responsabilità dell'esplosione di odio popolare che soltanto in questa occasione ha raggiunto il livello di estremi atti di violenza comprensibili unicamente nell'atmosfera voluta e creata da Mussolini.

Ma il C. L. N. avendo dimostrato di essere all'altezza del compito di dirigere una insurrezione che è esempio mirabile di disciplina democratica è deciso a far sì che simili atti di violenza non si ripetano nella nuova era che si sta aprendo per il libero popolo italiano. Simili atti non sarebbero giustificati nella nuova era di libertà e di stretta legalità democratica che il comitato di liberazione nazionale dell'Alta Italia è deciso a ristabilire ora che la lotta insurrezionale si è conclusa.

L'ESTREMA DELIBERAZIONE: LA FUGA

IL TRADITORE GRAZIANI RACCONTA gli ultimi ingloriosi atti del "duce,,

"Si ritirò nella sua stanza intimando che non si doveva disturbarlo per nessuna ragione,, - Fu il Consiglio dei pseudo ministri a scegliere come meta la Svizzera

(Nostro servizio particolare)

MILANO, 30.

I corrispondenti inglesi di Milano segnalano gli sforzi fatti dalla Germania per impedire al generale Graziani di offrire la resa. L'inviato speciale del News Chronicle *riferisce da Milano alcune dichiarazioni fattegli in proposito dal gen. Graziani. Questi ha detto testualmente:*

«Quando arrivammo a Como Mussolini ci intimò di procedere a Menaggio dove arrivammo il 20. Mussolini che vi era arrivato per primo si ritirò nella sua stanza intimando che non si doveva disturbarlo per nessuna ragione. Nel frattempo durante la sua assenza, il Consiglio dei ministri tenne una riunione prendendo la decisione di avviarsi tutti verso la Svizzera con Mussolini in testa. Dissi ai miei colleghi di gabinetto che non avrei potuto seguirli avendo la responsabilità di unità armate specie nel settore ligure e tuttora in attività di combattimento. Tutto l'intero Gabinetto partì all'indomani e io feci ritorno a Cernobbio dove alloggiai col capo delle S.S. tedesche, colonnello Fettarn. Da qui tentai parecchie volte di mettermi in contatto col capo dei patrioti a Milano, generale Cadorna, per offrire la resa. Nonostante i continui tentativi dei tedeschi di ostacolarmi riuscii a mettermi in contatto col gen. Cadorna attraverso l'Arcivescovado di Milano. Il generale mi disse che dovevo arrendermi ai partigiani di Como, ma, non avendo potuto stabilire contatti con questi, decisi finalmente di costituirmi al capitano americano di collegamento che mi tradusse successivamente a Milano».

I cadaveri esposti al ludibrio pubblico nella piazza dei Quindici Martiri sono stati già rimossi. Dopo l'ondata irrefrenabile, le passioni si placano e già la città si compone negli aspetti soliti della sua operosità. Si tratta ormai di ricostruire e Milano è consapevole del ruolo che avrà nella nuova storia d'Italia.

Il cardinale Schuster ha voluto mettere in rilievo la necessità di un ritorno alla calma indirizzando a tutti i parroci dell'Arcivescovado una nobilissima lettera che costituisce anche un invito ai cittadini di evitare atti di violenza e di vendetta personale. La pastorale dice:

«Tra breve entreranno in Lombardia le truppe alleate. Abbiamo già ricevuto cortesi assicurazioni che ordini precisi sono stati impartiti alle truppe perchè la loro condotta tra di noi sia rispettosa e fattiva Da parte nostra abbiamo il dovere di riceverli con un senso di alto rispetto favorendoli nella loro ardua missione a vantaggio della Patria. Il sangue che i nostri alleati hanno magnanimamente versato sul nostro suolo e i morti da essi lasciati nei diversi cimiteri d'Italia devono essere da noi altamente considerati».

D'altra parte si hanno le impressioni del corrispondente della «Associated Press» Edward Norton il quale dopo aver narrato la vertiginosa corsa con la quale a bordo di una «jeep» ha percorso trecentoventi chilometri dal confine fino a Milano con la speranza di trovare ancora in vita Mussolini e se possibile di intervistarlo, ha così riassunto quanto ha veduto in piazzale Loreto.

«Vi fui condotto — egli dice — dal fatto stesso che la folla milanese andava tutta in una sola direzione e trovai la piazza gremita in modo inverosimile. Facendomi largo a spintoni e gomitate, riuscii a vedere quanto attraeva la curiosità di tutti e non avevo mai visto e forse non vedrò mai più nella mia vita una scena tanto terribile di giustizia popolare. La grande testa calva e le enormi mascelle dell'ex duce poggiavano sul seno di Claretta Petacci, formando una scena grottesca e macabra nello stesso tempo. La visione mi è ancora fissa negli occhi, come quella degli altri cadaveri bersaglio agli sputi e alle imprecazioni della folla che continuava a sfilare interminabilmente. In posizioni parimenti grottesche, coperti di grumi di fango e di sangue giacevano difatti a breve distanza dai due cadaveri, quelli degli altri gerarchi fucilati con Mussolini e Claretta a Dongo».

Questo spettacolo era quello che si presentava appena dopo che un grande autocarro di quelli adibiti al trasporto della mobilia aveva compiuto il trasporto delle dodici salme. Eseguito il compito partigiani e conducenti si erano allontanati come se si fosse trattato di scaricare una merce qualunque.

E' stato in quel momento che la folla si è impadronita dei cadaveri e li ha appesi per le caviglie ai ganci del chiosco pubblicitario.

I fascisit giustiziati sono complessivamente a quanto sembra quarantacinque. Tra essi si troverebbe anche Buffarini Guidi, tratto a viva forza dal carcere. Si fanno poi moltissimi nomi, noti ed oscuri. Quanti hanno più vivamente partecipato alle recenti vicende della pseudo repubblica fascista e specialmente quanti collaborando con i tedeschi hanno denunciato patrioti sono ricercati per una vendetta che ha tutti i caratteri della giustizia poichè a giustificazione dell'attuale scoppio di violenza stanno le efferatezze compiute contro la popolazione dai suoi oppressori e non tanto dai tedeschi quanto dai neo-fascisti. Le autorità ecclesiastiche hanno cercato in ogni momento di mitigare le violenze salvando molte vite. Si deve al Cardinale Arcivescovo se Milano è stata preservata da distruzioni e di ciò ha voluto dargli atto un ufficiale britannico che, conosciuto con lo pseudonimo di Max, è stato in grado di mantenere i contatti servendo da intermediario. L'incontro è stato pieno di suggestione. Il magg. Max vestiva finalmente in divisa e nell'atto di baciare la mano del Cardinale, secondo il prescritto cerimoniale, ha fatto l'atto di inginocchiarsi: il Card. Schuster lo ha invece attratto sul suo cuore e l'abbraccio è durato a lungo.

Sono, ora, note per le dichiarazioni rese da colui che fu l'ultimo e ridicolo ministro della guerra di Mussolini, quali furono le ultime ore dell'altrettanto tragicomica repubblica sociale, ma invece sullo svolgimento dei processi terminati con le condanne a morte circolano parecchie versioni. Secondo una di esse, tutti i gerarchi arrestati furono condotti a Como e tenuti nello stesso edificio ma in stanze separate. Mentre si procedeva ad interrogatori, quanti avevano responsabilità di comando discutevano se si dovesse procedere alle esecuzioni capitali o se si dovessero consegnare i colpevoli alle autorità alleate od anche, secondo le richieste giunte da Roma, a nome dell'Alto Commissariato per la punizione dei reati fascisti, alle autorità italiane. In questo caso, si sarebbe trattato di portare i colpevoli in località più sicure e di custodirli.

Ma prevalse il concetto che nessun reato per quanto grave poteva essere maggiore di quello incontestabile di collaborazione col nemico e quindi di tradimento. Per tutti la fucilazione quali traditori era, pertanto, la pena prevista e da attuare subito come esempio ed ammonimento. Non si rinunciò tuttavia a un sommario processo. Qui, le versioni divergono. Secondo alcuni, la folla fu ammessa ad assistere alla celebrazione e ne diventò protagonista perchè a ogni accusa insorgeva con urla e imprecazioni e l'urlo «a morte! a morte!» risonava di continuo. Secondo altri, invece, soltanto poche persone costituirono il tribunale. Fu letto un atto di accusa che precisava il reato di tradimento e fu chiesto se gli imputati avevano nulla da obbiettare.

Milano è diventata il centro di risonanza di tutte le notizie che riguardano gli avvenimenti decisivi che vanno compiendosi E' per ciò noto che il «New York Times» ha pubblicato nella sua prima pagina, su quattro colonne, una telefotografia del cadavere di Mussolini che reca quale dicitura: «Ingloriosa fine di un dittatore».

LUIGI ARSEGNI

Il giustiziere di Mussolini narra i particolari dell'esecuzione

MILANO, 30.

Radio «Milano libera» alle ore 12 di oggi ha trasmesso la seguente narrazione sulla fine di Mussolini e della Petacci, fatta dal partigiano che ha fatto giustizia.

Il comando della 52. brigata Luigi Clerici conscio dell'importanza dei prigionieri che erano stati catturati, li aveva divisi in 3 gruppi: Mussolini era stato sistemato con la Petacci in località Mulino di Mezzedra„ Tremezzina (Como) in una casetta di contadini a mezza costa della collina in una camera senza finestre; guardata da due patrioti.

«Entrai — racconta il partigiano — con molta impressione e trovai Mussolini vicino al letto. Indossava un soprabito nocciola, aveva il berretto della guardia nazionale repubblicana, gli stivaloni gialli. Aveva lo sguardo sperduto e gli occhi fuori delle orbite. Un uomo finito».

Il partigiano ha continuato il suo racconto dicendo che le prime parole di Mussolini furono: «Che cosa c'è, cosa siete venuto a fare?». «Sono venuto a liberarvi». «Davvero?» — disse Mussolini — «presto, presto bisogna fare presto, non c'è tempo da perdere. Dove si va?».

«Siete armato?» — chiese per tutta risposta il partigiano.

E l'ex duce rispose: «No, no, io non ho armi», e subito si avviò all'uscita della stanza. Poi si arrestò ed indicando la Petacci disse: «Prima lei».

La Petacci non riusciva a rendersi conto di che cosa stesse accadendo. Si affrettò a riempire una valigia di cose personali. Ma Mussolini a questo punto ebbe un gesto d'impazienza ed esclamò: «Fa presto, sbrigati».

A questo punto Mussolini fece l'atto di uscire perchè non stava più nella pelle. In realtà non volle uscire prima della Petacci.

Eravamo ancora sulla soglia della casa. Dissi alla Petacci: «Avanti, avanti», e la tirai fuori per un braccio.

La Petacci si attaccò a Mussolini, seguita da noi e prese la mulattiera che scende a mezza costa, per raggiungere la macchina. Durante il tragitto Mussolini si voltò una volta sola con sguardo riconoscente. A questo punto gli sussurrai: «E' stato liberato anche tuo figlio Vittorio». Volevo comprendere dalla risposta dove avrebbe potuto trovarsi Vittorio.

«Grazie di cuore. E Pavolini e Mezzasoma dove sono?». Risposi: «Stiamo liberando anche loro». Mussolini non si voltò più.

Giunti alla macchina, Mussolini sembrava confuso di essere un uomo libero Feci per dare la precedenza alla Petacci nel salire sulla macchina. Io gli osservai: «Ma con quel berretto da fascista è un po' una grana».

Mussolini se lo tolse e battendosi la mano sulla pelata disse: «E questa?».

«Calcati molto la visiera sugli occhi» risposi.

Si giunse sul posto dove per una curva della strada a destra ed un rientro del muricciolo a sinistra si forma un piazzaletto. Feci fermare la macchina facendo segno con la mano a Mussolini di non parlare. Accostatomi allo sportello gli sussurrai: «Ho sentito del rumore, vado a vedere».

Scesi dal parafango e mi portai fino alla curva Poi tornai e dissi ancora: «Svelti! Mettetevi in quell'angolo».

Mussolini pur aderendo prontamente all'invito non apparve più sicuro, ma tuttavia obbediente, si mise con la schiena al posto indicato, con la Petacci al fianco destro. Silenzio.

D'improvviso cominciai a leggere la sentenza di condanna contro il criminale di guerra.

«Per ordine del Comando Generale Corpo Volontari della Libertà sono incaricato di rendere giustizia al popolo Italiano».

Mussolini apparve schiantato. La Petacci gli mise le braccia sulle spalle e disse: «No, non devi morire». «Mettiti al tuo posto — replicò Mussolini — devi morire anche tu»

Alla distanza di tre passi feci partire 5 colpi contro Mussolini che si accasciò sulle ginocchia con la testa leggermente reclinata sul petto. Poi fu la volta della Petacci».

«Giustizia era fatta». ha concluso il suo racconto il partigiano.

"Clara, io sono te,,

MILANO, 30.

Alle ore 7 di stamane, secondo quanto ha trasmesso radio Milano alle ore 13, nella sala anatomica dell'obitorio due sanitari assistiti da un infermiere hanno proceduto alla necroscopia del cadavere di Mussolini. L'ispettore dell'obitorio ha mostrato ad un redattore del giornale-radio un medaglione d'oro che Claretta Petacci aveva al collo. Il medaglione fatto a forma di libro reca sulla parte esterna un monogramma in brillanti: C. P. Nella parte interna il medaglione reca la scritta: 24-4-32: «Clara, io sono te. Tu sei me. Ben.» 24-4-41.

All'obitorio sono deposte 177 salme di gerarchi e altri fascisti uccisi. Tutte queste salme saranno portate al cimitero senza funerali.

A Venezia i patrioti hanno salvato il "Vulcania,,

A Venezia, prima dell'ingresso degli alleati nella città, era stato raggiunto un accordo tra il comando tedesco e il Comitato di liberazione nazionale, in base al quale le navi italiane che si trovavano in porto non dovevano venir distrutte. Si tratta del «Vulcania», del «Gradisca» e di due petroliere da dodicimila tonnellate. Inoltre il comando tedesco doveva consegnare le carte indicanti le zone minate. Le installazioni portuali della città sono intatte e piloti di porto sono pronti a pilotare le navi alleate.

Numerosi città del Friuli liberate. A Udine e nella zona circostante i patrioti si sono levati in armi. Gemona ed altre località liberate da patrioti. L'ufficiale di collegamento britannico presso le formazioni patriottiche di Torino ha intimato la resa al comandante della quinta divisione di montagna tedesca di cui fanno parte cinquemila uomini. I tedeschi hanno richiesto via libera attraverso Torino. La richiesta è stata respinta. Il comandante tedesco minaccia ora di aprirsi un varco con la forza attraverso la città.

Gli ufficiali di collegamento britannici sono stati accolti con grande entusiasmo ad Asti dove l'arrivo delle truppe alleate è atteso con impazienza. Nella città i patrioti hanno catturato mille neofascisti.

Cuneo liberata dai patrioti. Tutta la vallata fra Châtillon e la frontiera francese è libera. A Vercelli i tedeschi hanno promesso di arrendersi senza condizioni a un ufficiale di collegamento britannico.

In Liguria i patrioti stanno cooperando con truppe alleate per riparare le strade. Si sta provvedendo al trasporto di grano da Piacenza a Genova per ferrovia e per rotabile. Ad Albenga regna la calma. Tutti i servizi pubblici funzionano.

Re Giorgio e Churchill si congratulano con Alexander

LONDRA, 30.

(Reuter). Il Re ha inviato il seguente messaggio al Comandante supremo alleato del teatro di guerra del Mediterraneo Maresciallo Sir Harold Alexander:

«Invio a voi ed a tutti coloro che sono al vostro comando le mie più cordiali congratulazioni per la schiacciante vittoria con la quale state terminando in maniera tanto trionfale la vostra lunga e difficile campagna in Italia».

Anche il Primo Ministro Churchill ha inviato al Maresciallo Alexander un messaggio nel quale dice tra l'altro: «Mi compiaccio per la magnifica preparazione ed esecuzione delle operazioni che hanno portato alla completa distruzione o cattura di tutte le forze nemiche a sud delle Alpi».

Churchill mette in rilievo che questi «tremendi e decisivi risultati contro un numero superiore di divisioni nemiche» sono stati conseguiti da truppe di molte nazionalità — britanniche, neozelandesi, sudafricane, indiane, polacche, ebraiche, brasiliane e italiane — ed hanno dimostrato l'intima fraternità d'armi degli alleati ed il genio militare del Maresciallo Alexander.

Il Primo Ministro chiede che le sue congratulazioni siano estese ai militari di ogni grado agli ordini del Maresciallo, ed aggiunge: «questa grande battaglia finale in Italia rimarrà nella storia come uno dei più famosi episodi della seconda guerra mondiale».

LA BATTAGLIA DI BERLINO sta per giungere alla fine

I battaglioni femminili di Goebbels si battono accanitamente - Le truppe russe snidano i nemici da ogni casa

LONDRA, 30.

La settima armata americana, occupata Monaco, avanza ora sul Tirolo incalzando i tedeschi in ritirata. Il centro di Oberammergau, sito a nord ovest di Innsbruck, è stato raggiunto e conquistato dalle avanguardie del generale Patch. Altre unità della settima armata americana si sarebbero collegate con forze del maresciallo Tolbukin in Austria in una località a nord ovest di Linz.

A Berlino i russi hanno continuato il rastrellamento nella zona cittadina. Il corrispondente speciale della «Reuter» a Mosca telegrafa che la pressione esercitata dai russi sulla difesa tedesca è in questo momento gigantesca: un nuovo colpo nel settore più vitale può determinare da un momento all'altro il crollo finale.

Si crede che almeno una puntata russa abbia raggiunto l'Unter den Linden: la notizia è tuttavia senza conferma. Con matematica precisione, artiglieria, carri armati e truppe d'assalto collaborano nel ridurre al silenzio i più vivaci focolari tedeschi: il morale della guarnigione cede, come indica il sempre crescente numero dei prigionieri.

Tutte le truppe di riserva che, a mezzo di paracadute i tedeschi hanno tentato di far pervenire nelle zone di Berlino ove si trovano i sovietici, sono state da questi fatte prigioniere.

La battaglia assume violenza sempre maggiore: ricevuto l'ordine di arrestare in tutti i modi i continui attacchi sovietici, i tedeschi fanno getto della loro vita con una noncuranza di cui solo a Stalingrado si è riscontrata l'eguale, e «i battaglioni femminili di Goebbels» combattono fianco a fianco con le S. S. nel centro della città.

Nonostante l'accanimento della resistenza tedesca si ritiene che Berlino possa cadere entro le prossime 48 ore, ed è certo che i russi faranno di tutto per issare la bandiera dei Soviet sulla capitale del Reich nella giornata del 1. maggio.

Nei quartieri già in mano ai sovietici, gli abitanti si affollano davanti ai manifesti nei quali i russi assicurano di «non aver lo scopo di rendere schiavo il popolo tedesco», ed avvertono che «saranno impartiti ordini che dovranno essere eseguiti».

Dispacci da Berlino riferiscono che questi avvisi sono letti con soddisfazione dagli abitanti.

L'8. ARMATA OLTRE IL TAGLIAMENTO

VERSO TRIESTE

FRONTE ITALIANO, 30

Le forze tedesche sul fronte del 15. gruppo di armate alleato sono in preda ad una disorganizzazione sempre crescente.

Sul fronte dell'ottava armata, truppe del 13. corpo d'armata britannico stanno consolidando le posizioni occupate sul Piave, mentre altri elementi si sono collegati con formazioni di patrioti a Venezia e hanno completato l'occupazione della città.

Più a sud, Chioggia è stata liberata. Il comunicato diramato oggi dal maresciallo Tito e trasmesso dalla Radio jugoslava informa che aspri combattimenti continuano nella città di Fiume. La stessa radio annuncia pure che truppe jugoslave sono entrate a Trieste.

Una notizia della «American Broadcasting Station» in Europa, intercettata all'ultima ora, comunica che le truppe zelandesi motorizzate dell'8. Armata avevano superato alle prime luci di stamane il Tagliamento e che verso le 9 avevano oltrepassato Cervignano e si trovano in prossimità di Monfalcone.

Il passaggio del Piave è avvenuto sul ponte di San Donà, che era stato colpito dagli apparecchi anglo-americani in occasione di recenti incursioni, tuttavia non in misura irreparabile.

La magnifica strada Mestre-San Donà-Portogruaro è stata percorsa dalle colonne corazzate a notevole velocità, senza incontrare resistenza alcuna.

Non resta che da superare l'Isonzo. Da qui in pochi ore gli alleati saranno a Trieste.

La V Armata incontra resistenza abbastanza tenace all'estremità del Lago di Garda. Forze alleate avanzando da Genova verso nord hanno occupato l'importante rotabile Genova - Alessandria e liberato Alessandria stessa.

Truppe americane che dal lago di Garda puntano verso nord, serrano su Trento. Reparti americani sono entrati a Como e nella città regnano calma e ordine. Più di centomila tedeschi sono stati catturati dall'inizio dell'offensiva. La 148. divisione di fanteria tedesca si è arresa al corpo di spedizione brasiliano. Ne facevano parte 6.000 uomini fra ufficiali, sottufficiali e soldati, e mille veicoli.

A complemento del bollettino ufficiale il servizio lampo della «Reuter» annuncia che a Padova sono stati fatti oltre 1000 prigionieri tedeschi. Le truppe della V Armata britannica hanno trovato una certa resistenza nemica lungo il fiume Brenta a oriente di Padova ma l'hanno rapidamente superata. A sud della Padova-Mestre unità tedesche si sono arrese o sono state catturate dal primo all'ultimo uomo. Sul fronte della V Armata a sud-est di Vicenza truppe americane e sudafricane hanno varcato il fiume Bacchigliano mentre altre, dopo aver liberato Vicenza, si sono spinte verso nord e nord-ovest attraversando il fiume Astico. Sacche di polizia SS. vengono eliminate in tutte le zone. Tra i moltissimi prigionieri che vengono fatti sono stati catturati anche un brigadiere generale ceco comandante un battaglione del lavoro composto di cechi.

Caccia e cacciabombardieri dell'aviazione tattica, in potenti formazioni, hanno ieri attaccato nuovamente traffico nemico sulle strade che partono dall'Italia nord-orientale. Una piccola formazione di caccia dell'aviazione strategica ha pure attaccato traffico stradale in questa zona. Caccia dell'aviazione tattica hanno operato contro gli aeroporti di Aviano e Thiene.

Bombardieri medi dell'aviazione costiera hanno attaccato naviglio nell'Adriatico. Caccia dell'aviazione costiera hanno pure mitragliato trasporti stradali nell'Italia nord-occidentale. Caccia dell'aviazione dei Balcani hanno attaccato automezzi in Jugoslavia. Il tempo sfavorevole ha costretto l'aviazione alleata del Mediterraneo a rinunciare alla massima parte delle azioni prefissate.

Enormi masse di profughi in marcia verso la Svizzera

BERNA, 30.

Colonne interminabili di rifugiati che si prolungano per oltre venti chilometri stavano avvicinandosi ieri sera domenica verso la Stazione climatica tedesca di Bregenz, in cammino verso Saint Margaretenl alla frontiera svizzera.

Grandi preparativi fervono da parte delle autorità elvetiche per accogliere questi rifugiati di tutte le nazioni, ma in gran parte lavoratori deportati belgi, russi e francesi, molti dei quali sono accompagnati da donne e bambini.

Una quarantina di questi rifugiati è rimasta uccisa ieri in seguito ad azione di aerei alleati nella zona di Gregenz.

Laval Deat e Luchaire catturati da rivoluzionari tedeschi

ZURIGO, 30.

(I.N.S.) Secondo notizie qui pervenute, Laval, Deat, Lucaire ed altri collaborazionisti francesi sono stati catturati da rivoluzionari tedeschi che pretendono di rappresentare un movimento di libertà bavarese.

CRONACA ROMANA

1º maggio

L'Italia celebrerà domani con spirito veramente democratico la festa del lavoro unitamente a tutti i lavoratori del mondo. Con l'avvento della più sciagurata delle dittature anche questa festa tradizionale era stata soffocata, così come erano state soffocate tante conquiste del lavoro italiano, e tutto veniva allegramente sovvertito per dare inizio a una nuova era che da farsesca qual'era, si è conclusa — e non poteva essere diversamente — tragicamente per furore di popolo.

La festa del 1. maggio rappresenta una conquista dei lavoratori ed ha un suo intimo e profondo significato: essa è l'esaltazione nobilissima dello sforzo produttivo di tutti gli operai; essa è esaltazione della fraternità che unisce gli uomini e le donne di tutte le nazioni nell'opera costruttiva.

Il lavoro è la più grande ricchezza dell'umanità e le nazioni che si vantano di essere lavoratrici possono guardare fiduciose al loro avvenire; il lavoro può redimere l'uomo da qualsiasi colpa e lo rende partecipe e protagonista delle più grandi realizzazioni sociali.

In quest'anno, che lascerà un solco incancellabile nella storia, l'Italia liberata celebrerà la festa del 1. maggio con la serena coscienza di avere ritrovato un immenso bene che aveva perduto. Saliranno verso la purità del cielo i canti gioiosi che sentimmo intonare all'alba della nostra giovinezza, rivedremo le bandiere dei lavoratori e le insegne delle varie categorie garrire al vento della libertà democratica che non è più un sogno o una lontana speranza, ma una realtà viva e concreta.

La Patria chiama oggi a raccolta le sue forze produttive senza la stupida distinzione di lavoro manuale ed intellettuale, giacchè ogni lavoro ha sempre una parte manuale ed una intellettuale implicando sempre uno sforzo muscolare accompagnato da uno sforzo della mente. E siamo per nostra fortuna assai lontani dai fisiocratici che volevano stabilire la preminenza di alcune attività a danno di altre. Ha oggi diritto al titolo di lavoratore chi veramente di lavoro vive, chi dal lavoro trae i beni economici per vivere e progredire.

Al popolo lavoratore di tutte le categorie si rivolge oggi l'Italia con fiduciosa certezza per intraprendere un'opera colossale: la ricostruzione delle città e dei borghi sui quali è passata sterminatrice la guerra. Il lavoro italiano saprà operare, pur con scarsezza di mezzi, il miracolo della resurrezione.

Gli editori di giornali riuniti in assemblea a Napoli

NAPOLI, 30.

(Ansa). Ha avuto ieri inizio a Napoli l'assemblea dell'Associazione nazionale degli editori dei giornali, presenti i rappresentanti di tutti i quotidiani e di numerosi periodici dell'Italia liberata.

Dopo un'esauriente relazione fatta a nome del consiglio di presidenza e dopo l'approvazione del bilancio preventivo per lo esercizio 1945, ha avuto inizio la discussione sugli importanti argomenti all'ordine del giorno.

E' stata discussa la questione relativa al mantenimento delle vecchie testate dei giornali, facendo voti per l'abolizione di esse.

E' stato poi votato un ordine del giorno nei riguardi dell'epurazione dei giornalisti, perchè siano prese tutte le misure atte a moralizzare la professione.

Infine l'Associazione, considerato il grave danno derivante dalla mancanza di un complesso di misure legislative che disciplinino la stampa, ha chiesto che venga rapidamente elaborata una legge sulla stampa e che alla sua elaborazione collabori un rappresentante dell'Associazione stessa.

Protesta sovietica per il trattamento dei prigionieri

MOSCA, 30.

(Reuter) Radio Mosca ha diffuso oggi una vibrata protesta per le condizioni in cui i prigionieri sovietici sarebbero tenuti nei campi alleati, in attesa del ritorno in patria.

Citando le dichiarazioni al riguardo del gen. Golikov, commissario per il rimpatrio dei prigionieri di guerra sovietici, radio Mosca ha rilevato che dei 150000 russi liberati dagli alleati in occidente, solo 35.000 sono ritornati a casa e non dappertutto essi sono stati trattati come cittadini di una potenza alleata.

Qui radio Mosca si è diffusa a parlare di 1.712 russi di cui dei rappresentanti sovietici hanno scoperto l'esistenza in Gran Bretagna, in campi controllati dalla polizia americana, ove erano tenuti talvolta insieme coi tedeschi e costretti a duri lavori. Molti di questi prigionieri — ha soggiunto radio Mosca — furono poi trasportati negli Stati Uniti, ma ancora non si è accertato dove si trovino.

Radio Mosca ha poi parlato del campo di transito n. 307 in Egitto dove oltre 1.000 russi (fra cui non pochi ufficiali) sono internati insieme coi prigionieri tedeschi, da cui sono separati solo da una rete di filo, spesso soggetti ai loro insulti, senza che nessuno intervenga, e costretti a dormire sul duro suolo con soltanto una rozza coperta per materasso. «Telegrammi di ufficiali sovietici che dal Cairo si rivolgevano alla commissione russa di rimpatrio — ha proseguito radio Mosca — sono stati fermati dalla censura locale».

In contrapposto a tutto ciò, radio Mosca, sempre sulla base delle dichiarazioni del generale Golikov, ha posto in rilievo che dei 205 mila prigionieri di guerra e civili, appartenenti a paesi alleati e stranieri in genere, liberati dai sovietici, ne sono stati rimandati in patria 64.188, e degli americani e britannici rimangano in Russia ben pochi, per la maggior parte malati.

AL PROCESSO SALVAREZZA
L'inizio delle arringhe fissato per mercoledì

Ha finalmente avuto termine la audizione dei testimoni al processo Salvarezza.

Sabato si procedette all'audizione del portiere dello stabile di via Fornovo «conquistato» dall'Unione proletaria. Il portiere, tale Oliva, escluse che in via Fornovo abbia mai avuto luogo uno scontro armato tra le bande dei patrioti di Salvarezza e i tedeschi: in realtà i fascisti della G.I.L. lasciarono la loro sede nella giornata del 3 giugno, quando, subdorato l'arrivo degli alleati, preferirono pensare alla cosiddetta loro pelle che non a difendere la «geniale» istituzione loro affidata. I tedeschi se ne andarono la sera del 4, dopo avere piantonato per poche ore la G.I.L., chiamativi dall'Oliva per scongiurare temibili saccheggi: del Salvarezza neppure l'ombra. L'Unione proletaria comparve all'orizzonte di via Fornovo solo a metà luglio del 1944, dopo che lo stabile fu lasciato da un reparto americano.

Pure sabato fu sentito il genero del Salvarezza, tenente Concari, la cui deposizione, come è facilmente immaginabile, fu tutta a favore dell'ex segretario generale dell'Unione proletaria.

Stamattina primo a salire la pedana è il colonnello Brunetto Paoli, il quale riferisce su attacchi minacciati dal Salvarezza ai danni del costruttore Casaluce, dal quale si pretendevano 12 milioni di lire pena la pubblicazione delle pretese «malefatte» del Casaluce stesso sul giornale dell'Unione proletaria.

Secondo testimone è Arnaldo Contucci, il quale ricorda di aver fatto parte del partito di Unione proletaria e riferisce circa il famoso versamento di due milioni e 250 mila lire fatto dal maggiore repubblichino Nilo al Battaglione «Romagnoli», cioè all'imputato Gallo. Il teste volle vederci chiaro e chiese spiegazioni in piena riunione del partito: ragione per cui fu espulso dal partito stesso con la dicitura «vipera pestifera».

Vengono poi sentiti numerosi testimoni di minor conto. Citato dall'avv. Manna, si sente Bruno Calcaterra, il quale depone in favore dell'imputato Del Re, affermando risultargli che effettivamente il Salvarezza accreditava la voce che per la vendita dei mobili esistenti nello stabile dia via Fornovo aveva avuto autorizzazione dalle autorità alleate.

Altri testimoni, pure regolarmente citati, non si sono presentati: tra cui il noto Cosimo Russo: il P. M. Guarnera ha dichiarato di rinunciare all'audizione di essi, ma non ha inteso rivelare circa il difensore del Salvarezza avv. T. L. Mancusi. Il Tribunale non li ha ritenuti, però, necessari, e si è chiamato in teste *Edgardo Fiorini* il quale, fatto presente di essere cognato dell'imputato Tandini, ha dichiarato di volersi astenere dal deporre. Ne è sorto altri incidente a opera dell'avv. Mancusi e del P. M. Guarnera i quali han rilevato che il Fiorini avrebbe ben potuto deporre circa la posizione processuale del Salvarezza... ma anche qui il Tribunale ha dichiarato ininfluente al processo la deposizione del Fiorini.

Da ultimo si è passati allo scioglimento delle riserve formulate dalle parti e l'avv. Mancuso ha insistito per l'audizione del ten. Cavaccini che prese parte alla perquisizione nei locali dell'Unione Proletaria; ma anche la nuova richiesta del difensore del Salvarezza è stata respinta dal Tribunale. E' stata, così, esaurita l'istruttoria orale; il processo è stato rinviato a dopodomani, mercoledì, per le arringhe dei patroni delle Parti Civili: avv. Giuseppe Zegretti (per l'ing. Del Pino), avv. Aleandro Di Stefano (per il conte Del Fante), avv. Calligari (per l'Amministrazione della Guerra) e avv. Cavalcanti (per il liquidatore dell'ex Gil). Giovedì parlerà il P. M. cav. Guarnera e tra venerdì e sabato si esauriranno le arringhe defensionali. Sabato sera si avrà la sentenza.

Una dichiarazione di Pio XII per il voto alle donne

CITTA' DEL VATICANO, 30 (Ansa). In una recente udienza il Papa ha dichiarato alla dottoressa Rimoldi, presidente delle Donne cattoliche italiane che *«è dovere di coscienza delle donne di partecipare alle elezioni col voto»* e che questo dovere si estende anche *«a tutte le religiose»*.

Ricevendo stamani un migliaio di dirigenti dell'Azione cattolica delle provincie liberate col cardinale Lavitrano e varii vescovi, il Papa ha fatto due raccomandazioni *«particolarmente importanti in un momento così grave di responsabilità per i cattolici di tutto il mondo e specialmente per quelli italiani.* La prima è che *«non è lecito a nessun cattolico aderire a dottrine sociali che la Chiesa ha condannato o dalle quali ha messo in guardia i cattolici»*, la seconda di attenersi ai principi della Chiesa circa le classi lavoratrici perchè *«se le promesse di benefici irrealizzabili possono servire per la propaganda, non possono essere il vero vantaggio delle classi stesse»*. Infine ha benedetto i presenti nella *«fervida attesa di una pace giusta e cristiana e che contenti le legittime aspirazioni dell'Italia»*.

Sottoscrizione per riparare il monumento di Garibaldi

L'associazione dei reduci garibaldini promuove una pubblica sottoscrizione per riparare i danni provocati da un fulmine al monumento di Garibaldi sul Gianicolo.

La spesa non sarà inferiore al mezzo milione e le riparazioni sono di carattere urgentissimo poichè «il loro ulteriore ritardo provocherebbe il franamento di tutta la parte posteriore del monumento con la rovina del magnifico gruppo bronzeo ricordante la campagna garibaldina del 1870».

Le adesioni si ricevono presso l'Associazione in piazza dell'Esedra 12.

Un appello per l'offerta di libri ai nostri prigionieri

Circa settecento casse di libri e pacchi sono stati raccolti e spediti ai nostri prigionieri di guerra in tutti i campi disseminati in varie parti del mondo, frutto questo, della prima raccolta effettuata dallo svizzero sig. De Renier, uno dei segretari del Comitato mondiale delle associazioni cristiane dei giovani (YMCA) venuto espressamente a Roma dall'Algeria.

Dato il gran numero dei nostri prigionieri e le pressanti richieste che ci continuano a pervenire da ogni parte, l'Associazione italiana rivolge un caloroso appello a tutti i suoi amici, aderenti, simpatizzanti e alla popolazione in genere perchè vogliano dimostrare la loro fattiva comprensione inviando libri, di vario genere, ma sopratutto narrativi, presso la sede, piazza Indipendenza 2, nei giorni feriali dalle ore 15 alle 18.

Ricordiamo che il libro, per il prigioniero, ha la stessa importanza del pane.

I gettoni telefonici a due lire

Il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha autorizzato le società telefoniche a ridurre a partire dal 1. maggio prossimo il prezzo dei gettoni telefonici a L. 2.

Nel Consiglio di Stato

Un giornale del mattino ha pubblicato che l'on. Meuccio Ruini sarebbe stato nominato Presidente del Consiglio di Stato.

La notizia è inesatta. Il provvedimento nei suoi riguardi non è che l'automatica applicazione della legge che rimette in carica coloro che il regime fascista ha espulso dai pubblici uffici, per il loro contegno antifascista. L'on. Ruini pertanto è stato necessariamente reintegrato al Consiglio di Stato, come presidente di sezione; pur rimanendo collocato fuori ruolo per le sue attuali funzioni di Ministro.

Mostra del pittore Sparagna

Si inaugura il 2 maggio alla Galleria d'arte «San Carlo», in via della Croce 30, la mostra personale del pittore Cristoforo Sparagna, con un complesso di circa cinquanta opere.

Un manifesto ai milanesi della Democratica Lombarda

La Democratica Lombarda ha diretto ai milanesi un vibrante manifesto che porta la firma di Luigi Gasparotto, Edgardo Longoni, Eucardio Momigliano e di altri centoventi soci esuli da Milano.

Dopo avere affermato che non vi è vecchio partito che non rinunci una parte del suo programma per ritrovarsi nell'unica fede nella civiltà democratica, il manifesto sottolinea che gli esponenti migliori della Democratica Lombarda non potendo, dopo il 25 luglio, ricostituire in Milano il partito perchè perseguitati o dispersi nell'esilio e nella deportazione, continuarono la lotta nelle file dei Comitati di liberazione a Roma e altrove. «Sono con noi — continua il manifesto — generosi esponenti delle forze del lavoro che ci furono compagne nella prime volte per l'ascenzione del proletariato e con loro, in concordia di intenti, operiamo e opereremo. Noi che non fummo ultimi a dichiarare che solo al popolo è commesso il decidere sulle forme istituzionali dello Stato e sulla scelta dei governanti, noi che dettammo le prime tavole di fondazione del consolato operaio in Milano, chiediamo ancora una volta che tutti coloro che credono nella libertà e nella giustizia sociale, e che sono pronti a tutte le rinuncie purchè l'Italia abbia a rivivere in un regime di vera democrazia che combatta ogni dittatura, in nome dei diritti imperscrittibili del cittadino e in nome della nuova civiltà del lavoro, si raccolgano sotto la bandiera della Democratica Lombarda per le nuove battaglie».

I lavori di restauro della Basilica di S. Lorenzo

I lavori di restauro della Basilica di S. Lorenzo, potranno essere ripresi. La perizia generale prevede una spesa complessiva di 22 milioni circa. In questi giorni verranno iniziati lavori per un importo di 6 milioni e in tal modo verranno comp'ute le opere più urgenti per evitare danni maggiori al grande monumento artistico.

La conservazione degli archivi del soppresso p. n. f.

L'Alto Commissario per la conservazione dei beni fascisti avuta notizia della decisione dei Comitati di Liberazione d'adoperarsi perchè i beni mobili o immobili del soppresso p.n.f. e delle altre organizzazioni dipendenti, non vengano danneggiati, se ne compiace vivamente e invita i Comitati di Liberazione ad estendere la loro attenzione a tutti gli archivi del partito fascista e di detti altri enti perchè in essi troverà materia indispensabile per la sua azione l'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo.

LO SPORT

CAMPIONATO DI CALCIO — Nessuna novità in questa terz'ultima giornata del campionato laziale. La Roma e la Lazio hanno vinto e Juventus-Italia Libera che hanno pareggiato sono ancora a pari punti al terzo posto. Ecco i particolari degli incontri: Juventus-Italia Libera 0 a 0; Roma-Mater 2 a 1; Lazio-Ala Italiana 4 a 0; Alba-Trastevere 2 a 1.

TROFEO E.N.A.L. — Domani con inizio alle ore 16 allo Stadio, la Rappresentativa Roma-Lazio incontrerà un undici formato dai giocatori delle altre squadre romane. Alla squadra vincitrice verrà assegnato il trofeo E.N.A.L.

CICLISMO — Il Gr. Premio Cronometristi è stato vinto da Bruno Pontisso seguito da Olivieri, Fossa, Ricci, Brandani. La Coppa Salvatori è stata vinta da Federico La Daga.

Domani a Pescara tutti i migliori esponenti del ciclismo italiano parteciperanno al Trofeo Matteotti.

CORSE AL TROTTO — Persico, malgrado una grave rottura iniziale ha vinto il Premio Porto, corsa principale della riunione di ieri a Villa Glori, precedendo Danese, Bramante. Le altre corse sono state vinte da Signorina Zesi, Beatrice d'Este, Asletta, Paggese, Giolone, Leonessa e Petronio.

Estrazioni del 28 aprile

BARI	27	50	7	30	25
CAGLIARI	81	12	80	5	10
FIRENZE	1	6	7	69	28
NAPOLI	33	9	44	77	69
PALERMO	4	15	12	40	49
ROMA	14	4	26	35	3

GIUSEPPE MICELI-PICARDI
Redattore responsabile

Concesionaria esclus. per la vendita Soc. An. D.I.E.S.

Stab. della Soc. An. Editrice
«IL MESSAGGERO»

Tentato furto in un negozio di vetro

Al numero 30 di via Vespasiano vi è un negozio di vetri e specchi gestito da Emanuele Piacinucci. Per quanto, date le difficoltà dei tempi che corrono, il negozio non sia fornito attualmente come nel passato, esso non ha mancato di richiamare l'attenzione dei signori ladri che, malgrado l'attiva vigilanza del locale commissariato, svolgono una larga attività in quella zona.

Ieri notte due emeriti ladri, e precisamente Rozzi Giulio, abitante al Viale del Re 72, e Alberti Marco, giovanissimo quest'ultimo e abitante in via Saint Bon 42, sono penetrati mediante scasso nel negozio e hanno asportato tre sacchi di corda e numerosi vetri nonchè qualche specchio.

Ma essi non avevano preveduto che all'uscita dal negozio un pattuglione faceva buona guardia. Infatti i due malandrini sono stati subito fermati e malgrado che essi, abbandonata la refurtiva, tentassero di darsi alla fuga, sono stati dichiarati in arresto. Essi sono ora a Regina Coeli e al commissariato si sta indagando se agissero individualmente o facessero parte di una più vasta combriccola di malfattori.

Adriana Zucchelli a Bo'ogna?

Malgrado le attivissime indagini della polizia ancora nessuna traccia si ha della signorina Zucchelli scomparsa qualche giorno fa da casa. Abbiamo parlato questa mattina con la madre della giovane; essa ci ha detto che le ipotesi, da prima affacciatesi, di un probabile suicidio della figlia non possono essere fondate in quanto Adriana era una ragazza equilibrata e serena che non aveva certo quelle preoccupazioni e quei dispiaceri che possono spingere una fanciulla a compiere qualche gesto insano. Il rapimento anche, secondo la signora è poco attendibile per il fatto che la vita della ragazza non mostrava il minimo segno di malcontento o di insofferenza.

Ma la ragazza — abbiamo domandato alla madre — in questi ultimi tempi, si comportava forse in maniera non del tutto normale?

La signora è rimasta un po' sovra pensiero e poi ha aggiunto che, sì, da un po' di giorni la sua Adriana si era entusiasmata fino quasi all'incredibile per le stupende azioni dei nostri patrioti. Essa aveva manifestato più volte una certa invidia per le nostre eroiche donne, combattenti accanto ai partigiani, e spesso diceva che sarebbe stata «tanto felice di poter lavorare con loro».

L'unica ipotesi attendibile, a cui con accorata speranza si afferra ancora la povera signora, è quindi quella che la figliola si sia trasferita al Nord.

Tale supposizione è avvalorata anche dal fatto che la famiglia Zucchelli ha vari parenti a Bologna si che una prima tappa dell'avventurosa signorina con ogni probabilità potrebbe essere la bella città emiliana. Intanto la famiglia ha scritto ai propri parenti nella speranza di aver qualche notizia della loro figlia.

I mercati sospesi domani

Per la Festa del Lavoro il giorno di martedì 1. maggio i mercati rionali non funzioneranno. Oggi, 30 aprile, i mercati funzioneranno per l'intera giornata.

Le tariffe ferroviarie raddoppiate

E' imminente la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» del decreto legislativo luogotenenziale, già approvato dal Consiglio dei Ministri, circa il raddoppio delle tariffe per il trasporto di viaggiatori e dei bagagli sulle ferrovie dello Stato a partire da domani 1. maggio.

Il raddoppiamento colpisce non solo i prezzi di trasporto veri e propri ma anche le sopratasse, i diritti accessori.

Il collaborazionista Cavicchioni arrestato a Reggio Calabria

L'ex ministro plenipotenziario Antonio Cavicchioni, imputato di collaborazionismo con l'invasore tedesco verso il quale compì continui atti di piena adesione, è stato arrestato il 19 scorso a Reggio Calabria in seguito ad indagini predisposte dall'Ufficio politico della Questura di Roma. Egli è accusato fra l'altro di avere provocato l'arresto del prof. Tullio Cavagnaro e dell'avv. Pompeo Magno. Inoltre il Cavicchioni, abusando dei poteri di controllo sulla gestione del patrimonio privato di Casa Savoia, a lui affidata dalle autorità repubblicane fasciste, rese possibile il sequestro da parte dei tedeschi di una grande quantità di titoli, di valori e di importanti documenti di amministrazione, tutti appartenenti al patrimonio privato dei Savoia. Fece inoltre perseguitare alcuni impiegati dell'amministrazione stessa, facendo arrestare l'archivista Piccardi.

QUANDO SI E' INNAMORATI...
Una passeggiata romantica finisce con un bagno nell'Aniene

Due giovani innamorati, Felice Tombini e Teresina Basconi, ieri mattina, lungi al rumor degli uomini, si erano dati convegno lungo le rive dell'Aniene subito dopo lo storico ponte. La mano nella mano, guardandosi negli occhi, i due giovani presi dalla loro grande passione avevano dimenticato quasi di essere sulla terra. La visione di un avvenire di felicità riempiva le loro anime ed essi non finivano di domandarsi fino a qual punto e in quale misura l'uno amasse l'altro; e non finivano di giurarsi fedeltà per la vita e per la morte. Ma in questo loro estraniarsi dalla realtà non si accorgevano che i loro passi si dirigevano sopra un terreno infido. Infatti la fanciulla improvvisamente levò un grido di spavento al quale rispondeva un altro grido di orrore da parte del giovane Tombini. Teresina era caduta nell'acqua e a gran voce invocava dall'amato Felice di essere salvata. Tombini perdette la testa. Egli — che non sapeva nuotare — chiamava soccorso. Accorreva infatti un contadino che trovavasi li presso e con audace rapidità si gettava nelle onde, afferrava la giovane Teresina mezzo svenuta e felicemente, mentre Felice seguitava a strapparsi i capelli, la traeva a salvamento. Molta acqua aveva ingerito la infelice Basconi, ma prontamente soccorsa riacquistava i sensi e guardava attorno per vedere se il fidanzato era anch'esso vivo e salvo. Constatata la cosa, i due innamorati riprendevano la via di casa insieme con il coraggioso contadino che risponde al nome di Teodorico Scarponi.

Due signore imbavagliate e un appartamento svaligiato

Ieri nel pomeriggio mentre la signora Ida Petrucchi, abitante in via Alfredo Rocco n. 4, si trovava nel salotto del suo appartamento in conversazione con una amica, sentì bussare alla porta.

Andata ad aprire le si presentarono tre persone correttamente vestite che dichiararono di essere agenti di P. S. e di aver bisogno di una informazione su un inquilino dello stabile. La signora, che pure è normalmente prudente, lasciò entrare i tre sconosciuti i quali, chiusa la porta dietro le spalle, rivelando la loro vera professione pretesero la consegna di danaro e oggetti di valore.

Alle grida della signora accorse l'amica e i tre malviventi, temendo che la presenza di questa potesse compromettere le iniziate operazioni, afferrarono e imbavagliarono le due signore e si diedero a ricercare nelle varie stanze quanto loro occorreva.

Quando le due signore poterono essere liberate, constatarono che i malviventi avevano asportato moltissima biancheria e altri oggetti ma, nella fretta, non poterono trovare nè danaro nè preziosi.

La Federazione Inquilini a favore dei senza tetto

Dopo le manifestazioni degli sfollati di Palazzo Braschi, la Federazione Nazionale inquilini ha presentato all'on. Bonomi un memoriale nel quale si chiede una diversa organizzazione del Commissariato degli Alloggi, affinchè sia possibile provvedere senza eccessivi impacci burocratici ad assicurare un alloggio ai senza tetto, sfollati e sinistrati di guerra.

Gli ispiratori dell'autarchia saranno sottoposti a giudizio

Tra coloro che hanno contribuito, con atti rilevanti, a mantenere in vigore il regime fascista e che quindi, a termini dell'art. 3 del D. L. L. 27 luglio 1944, n. 159, devono essere puniti secondo l'art. 118 del C. P. del 1889 sono compresi anche coloro che hanno inspirato o realizzato l'autarchia.

Non va dimenticato che sono appunto i promotori della folle politica dell'autarchia che hanno consolidato il regime e reso possibile l'intervento dell'Italia in guerra.

Se essi, in perfetta malafede, non avessero sostenuto la pretesa quanto insussistente capacità della nostra Nazione a sostenere un prolungato sforzo bellico, Mussolini non avrebbe osato affermare che non c'è un'economia del tempo di pace ed un'economia del tempo di guerra ma soltanto un'economia del tempo di guerra, non avrebbe detto che era possibile raggiungere la totale autonomia per quanto concerne il fabbisogno nazionale di benzina e lubrificanti nonchè di gomma sintetica e conseguentemente non avrebbe trascinato la Nazione nel baratro del conflitto scatenato dai nazisti.

E' quindi logico che essi siano chiamati a rendere conto del loro criminale comportamento, che è la causa prima della grave situazione in cui è venuta a trovarsi l'Italia.

Naturalmente l'imputazione sarà contestata ai maggiori responsabili della politica autarchica e cioè coloro che hanno ricoperto la carica di ministri,di presidenti confederali, di dirigenti di grossi gruppi industriali e dei grandi enti economici che hanno appoggato le iniziative autarchiche su vasta scala.

Coloro che hanno beneficiato dell'autarchia senza però avere dirette e principali responsabilità potranno, se del caso, essere assoggettati all'avocazione dei profitti di regime.

Domani non vi sarà servizio tramviario

Per disposizione della Confederazione Generale del Lavoro anche i servizi tranviari urbani rimangono totalmente sospesi; funzioneranno solo i servizi interurbani.

Un grande comizio a piazza del Popolo

Per il 1º maggio un grande comizio sarà tenuto alle ore 10 in piazza del Popolo, al quale sono invitati tutti i lavoratori.

Riduzioni nel pagamento delle imposte di registro

Con recente decreto legislativo vengono apportate riduzioni alle imposte di registro ed ipotecarie.

Tali riduzioni riguardano le imposte per i trasferimenti a titolo oneroso ed i conferimenti in società di beni immobili o di altri diritti immobiliari; i trasferimenti a titolo oneroso di beni mobili e diritti mobiliari nonchè di merci, anche se fra commercianti; i trasferimenti di navi; i contratti di appalto; i conferimenti in società di denaro o di beni mobili o di contratti di locazione di cose e d'opere ed in genere tutte le altre imposte proporzionali.

Un ordigno esplosivo a San Gallicano

L'agente Antonelli di servizio all'ospedale di S. Gallicano, veniva ieri mattina avvertito da due ragazzini che sotto il muro dell'ospedale all'altezza della «Sala Lancisi» c'era uno strano oggetto mezzo interrato. L'agente, subito accorso rinveniva nel punto indicato una bomba ad alto esplosivo munita di meccanismo per lo scoppio ritardato e, senza indugi, raccoglieva l'ordigno e si dirigeva verso il muraglione del Tevere. Gettata nell'acqua la bomba scoppiava dopo neanche tre minuti, producendo una colonna d'acqua alta oltre dieci metri. Si stanno facendo indagini per rintracciare i responsabili del criminoso attentato.

IN POCHE RIGHE

Mercoledì 2 maggio, alla sala Capizucchi, in piazza Campitelli 3, ad iniziativa dell'Associazone per il progresso degli studi morali e religiosi il prof. Vincenzo Cento terrà la XXI conferenza di studi religiosi sul tema «Quid est veritas?»

Da New Yorck, il presidente della ricostituita Camera di commercio d'Italia signor Sozzi che è inoltre uno dei fondatori dell'Associazione amici d'Italia, ha diretto all'on. Vittorio Emanuele Orlando un telegramma per esprimere il proprio compiacimento per la ricostituzione dell'Associazione italo-americana.

La Biblioteca nazionale dal 2 maggio terrà aperte le sue sale al pubblico fino alle ore 19, tranne per l'emeroteca al piano terreno e la sala delle riviste al secondo piano.

Libri ricevuti

EURIALO DE MICHELIS: «Adamo» romanzo. Atlantica edit. Roma L. 150
EUGENIO PRANDI: «L'Evaso dalla palude» romanzo. Edizioni Tognolo, Roma, L. 150.

LA RADIO

OGGI: ore 13, 14, 18, 20, 21, 23.30 Notizie e commenti; 14.15 Vita musicale: 14.25 Musiche di Irwing Berlin; 16.30 La voce di Londra; 17 Concerto della pianista Ornella Puliti Santoli, quido e del violoncellista Massimo Amfiteatroff; 17.30 Il teatro dei ragazzi; 18.15 Caleidoscopio; 18.30 Balliamo; 19 La voce dei lavoratori; 19.15 Canzoni; 19.30 Alba radio settimanale di vita femminile; 20 Trasmissione del Governo Italiano; 20.15 Romanze da opere; 20.30 Orchestra armoniosa; 21.20 Concerto vocale e strumentale; 22.10 Conversazione; 22.20 Dieci minuti di ritmo; 22.30 Sulla via del ritorno, notizie e messaggi di prigionieri alle loro famiglie; 23.10 L'Italia combatte.

Rinaldo in campo

Napoli, 21 maggio 1945 || Diretto da MICHELE PARISE || Una copia lire 6

La parola del fesso

COME E PERCHE' SCOPPIANO LE GUERRE
LA SORTE DEI "MILITI IGNOTI,,

Su qualche grande settimanale romano sono apparse, in questi ultimi tempi, degli articoli che affermano che le guerre della Germania non sono state provocate soltanto dalle chiacchiere dei filosofi e dei pensatori tedeschi, ma anche « dall'espansione economica del Reich ». Ed è stato anche citato un brano di un discorso di Turati (il grande Turati, Filippo non Augusto) del 1920 nel quale presso a poco egli diceva qualche cosa di simile. Io povero fesso che leggo questi brani e non capisco bene voglio spiegare a me stesso in parole facili come scoppiano le guerre e perchè

Prima fase: Un paese che non ha industrie per esempio..... Pietrapertosa, naturalmente compra tutto quello che gli occorre dai paesi stranieri. In questa fase, logicamente, lavorano gli stabilimenti a Peretela, a Casapurchiana ecc.: le merci prodotte vengono imbarcate su navi e quindi lavorano molto tutti gli armatori di Peretola e di Casapurchiana e guadagnano anche, di conseguenza parecchio.

Seconda fase: Pietrapertosa incomincia a fabbricare la sua merce. Prima di tutto incomincia a riempire con questa merce i negozi; se un commerciante di Peretola ha riempito gli scaffali con la merce del proprio paese quando si presenta il commesso viaggiatore della ditta di Pietrapertosa che vuol collocare altra merce, si limita a mostrargli con la mano che non ha neanche dove metterla questa mercanzia.

Che cosa avviene da questo momento? Che nelle industrie di Pietrapertosa si lavora e in quelle di Peretola si lavora un po' meno.

Terza fase: La tragedia non è ancora terminata, perchè, di solito, quando è sorta in un paese una grande industria, la produzione aumenta sempre. Prendiamo sempre il caso di Peretola. Le proprie industrie hanno riempito tutti i negozi, hanno, come si suol dire in linguaggio scientifico, « saturato il mercato ».

Che cosa avviene?

Che bisogna cercare di vendere questa mercanzia all'estero e allora partono da Peretola per il mondo, gruppi di commessi viaggiatori, i quali, spinti dal desiderio del guadagno (che mettetevi bene in testa, è la molla che muove il mondo), si recano nei più lontani paesi. Vanno a Costantinopoli, vanno a Roma, vanno a Buenos Ajres, vanno a Calcutta, vanno a Bombay e dovunque offrono il prodotto proprio che, generalmente costa meno di quello di Pietrapertosa. E poichè costa meno viene acquistato dai commercianti di quei paesi. Allorchè si presenta dopo il commesso viaggiatore concorrente a vendere merci dello stesso genere, il negoziante del posto, indiano, o argentino o turco, si limita a fare quel gesto di cui parlavamo sopra. Gli fa vedere che i suoi negozi sono pieni di merce di Peretola comprata anche a migliori condizioni. Che cosa fa il corrispondente di Pietrapertosa allora? Scrive una bella lettera alla sua ditta dicendo che non gli riesce più di collocare quella merce perchè sul posto arriva a migliori condizioni, quella di Peretola. E siamo allo stesso punto di quanto dettovi prima. Se lavorano le industrie di Peretola, altri stabilimenti si fermano a Pietrapertosa e nuovi disoccupati vengono lanciati sul mercato. E allora gli industriali vanno dal proprio ministro del commercio e dell'industria e gli prospettano che cosa sta avvenendo nel mondo (a parte tutto quanto pubblicano i giornali); il ministero del commercio ne riferisce al Presidente del consiglio. Nei consigli dei ministri si parla sempre di queste storie gravi e si comincia a pensare che l'unico modo di farcessare questa storia è di fare una bella guerra per fracassare il paese concorrente.

E siate certi che la guerra scoppia al suono di bande e di fanfare che intonano gli inni nazionali.

Conclusione: Dunque le guerre avverranno sempre? Ahimè, sì! A meno che non si crei uno Stato unico in tutto il mondo che comprenda *tutti* i paesi della terra, nessuno escluso. Che ci sia un cervello economico mondiale che regoli la produzione in tutto il mondo con un criterio unitario. Questa è la verità. Tutte le altre cose che leggete altrove, sulle origini delle guerre, sono fesserie. Anche senza l'eccidio di Serajevo dell'erede al trono di Austria, sarebbe avvenuta la guerra del 1914 e, anche senza il corridoio di Danzica, la guerra del 1939 sarebbe scoppiata lo stesso, o prima o dopo.

Ed è per questo che penso, con rammarico all'ingenuità e alla sorte dei « Militi ignoti » sparsi per il mondo ed a quella di coloro che andando a prendersi a mazzate presso i relativi monumenti saranno i « Militi ignoti » di domani, la cui dura sorte è sempre la stessa: se muoiono, in ricompensa del sacrificio compiuto hanno un monumento o un « arco di trionfo », se invece, restano privi di una gamba o di un occhio, un manifesto pubblicitario per il prestito nazionale.

L'UOMO CHE PUO' SALVARE L'ITALIA

Francesco Saverio Nitti



Giunga dal lontano esilio il memore saluto agli amici della terra nativa di Basilicata, a quanti nell'imperversare della lotta hanno conservata intatta la fede nei principi della democrazia, della libertà e della pace.

Oggi niuna calunnia ci raggiunge e niuna sopraffazione ci turba. Domani tutti riconosceranno la nobiltà della nostra opera e la verità delle idee per cui siamo lieti di soffrire. Noi siamo l'avvenire e la vita.

Zurich, dicembre 1924

NITTI

Gli italiani e per essi tutti i politicanti se veramente vogliono salvare il paese debbono ascoltare l'alta parola di Francesco Saverio Nitti e stringersi compatti intorno a questo autentico uomo politico europeo. Intorno all'uomo cioè che, solo, dopo la fine della grande guerra vide chiaramente il dramma dell'Europa. Mi è gradito pubblicare la sua fotografia con dedica che egli inviò ai suoi amici di Basilicata quando aggredito da nemici, ed ahimè anche da compaesani, gli fu imposto di allontanarsi dalla sua terra alla quale aveva reso inestimabili servizi. E non si venga a dire da qualche avversario che Nitti è ormai avanzato negli anni. L'Italia ha bisogno proprio di uomini di grande esperienza. Il trionfo dell'Inghilterra si deve proprio ad un uomo che si può dire vecchio. Di « giovinezza, giovinezza primavera di bellezza » ne abbiamo piene le scatole.

Di quest'epoca in cui i padri hanno dato cattiva prova, i nipoti lascino fare ai nonni. I giovani, perciò pensino a studiare ed a prepararsi, e se non vogliono far ciò pensino magari a far l'amore.

Viva Nitti! Viva l'Italia!

* * *

Ecco ciò che scriveva Nitti nel settembre 1922:

La sua opera di governo

"Non devo difendere alcuna parte della mia opera. Come ereditai, l'indomani di Caporetto, il tesoro dello Stato nelle condizioni più tragiche, e con ferreo cuore trovai tutti i mezzi di resistenza; così nel 1919 io ebbi a lottare, nelle condizioni più terribili, mancando di mezzi interni di difesa, con le necessità della smobilitazione, colla follìa che aveva invaso non l'Italia soltanto, ma tutta l'Europa".

Il fascismo e il suo capo

"Dopo che nell'autunno del 1922 i fascisti italiani, con una spedizione armata, occuparono Roma e s'impadronirono del governo, io non volli più partecipare alle riunioni del Parlamento, nè volli mai riconoscere il fascismo come governo legale. Il capo del fascismo, che è stato fino a pochi anni or sono comunista e rivoluzionario, assumendo la direzione del governo aveva dichiarato il più grande disprezzo per il Parlamento. Aveva manifestato anche ripetutamente la sua avversione per la democrazia e commemorato il cadavere putrefatto della libertà".

(Gennaio 1925)

L'imperialismo e il nazionalismo

"Il fascismo si è dichiarato nazionalista e imperialista, due cose che in realtà si escludono. Ma il suo imperialismo è piuttosto una espressione letteraria perchè non potrebbe essere rivolto che contro la Francia, la Gran Bretagna e l'America: ciò che non è solo difficile, ma estremamente ridicolo.

"In quanto al nazionalismo, si tratta della più stupida e perversa dottrina, frutto d'ignoranza e frutto di pregiudizio, che se è dannosa a tutti i popoli, è funesta per l'Italia, che ha piccolo territorio, grande popolazione, mancanza di materie prima, e quindi ha più bisogno di libertà di scambio e di sicurezza nel mercato internazionale del lavoro, di qualsiasi altro popolo d'Europa".

(Gennaio 1925)

Milano socialista
e Napoli mandolinista

A proposito del famoso Vento del Nord perchè non chiudete le finestre per non farlo entrare? Ho saputo sempre che i venti sono nocivi alla salute, fanno venire il catarro, la bronchite e la polmonite.

Poichè mi pare che fu proprio dal Nord che cominciò a soffiare il vento che ci regalò il fascismo, permettetemi lettori che, per rinfrescarmi la memoria, io rivolga a me stesso delle domande:

1°) Piazza San Sepolcro dov'era?: a Milano.

2°) Il Fascio Primogenito dov'era: a Milano.

3°) Il « Covo » dov'era?: a Milano.

4°) « Il Popolo d'Italia » dove si pubblicava?: a Milano.

Perciò cara e bella Milano, tu che pretendi di essere la capitale morale d'Italia, mi devi pur fare la finezza di ammettere che il fascismo è un tuo esclusivo prodotto che hai offerto all'intero Paese. Viceversa ti faccio osservare che a Napoli il fascismo prese piede dopo molto tempo e il capo di esso fu un modesto e ingenuo uomo — Aurelio Padovani — circondato da alcuni giovanotti e giovinastri, il quale — però — quando si accorse della mala fede politica di Mussolini ebbe il coraggio — unico esempio in Italia — di mettersi contro di lui e uscì dal partito. Anzi, per la verità storica, debbo aggiungere che dopo gli arresti di tutti i seguaci di Padovani giunsero a Napoli degli scherani mandati dalle Loro Eccellenze Finzi e Giunta — entrambi cittadini del Nord — con l'incarico di sopprimere il Padovani. Era allora (1924) il periodo delle uccisioni ed aggressioni. Nel frattempo scrittori e giornalisti milanesi inventavano le belle e famose frasi: *Il Duce non si tocca - il Duce ha sempre ragione.*

A Napoli, invece, tutte le personalità delle lettere, della politica e del giornalismo erano antifasciste e mentre, Emilio Scaglione, Roberto Bracco, Arturo Labriola, il giovane Ezio Murolo, l'ing. Nunziante e tanti altri nelle tragiche giornate del giugno 24 facevano a revolverate con i fascisti nelle vie di Napoli ed il Presidente dei Mutilati, Rosalbino Santoro, il glorioso mutilato della Grande guerra insieme con Gennaro Fermariello, eroico combattente, oggi Sindaco di Napoli, organizzava il formidabile corteo antifascista del 4 novembre 1924, Milano evoluta e cosciente, socialista e proletaria, taceva. E Napoli, mandolinista, rimase sola ed abbandonata e dallo stesso Mussolini fu definita: « La Capitale dell'opposizione ».

Che cosa è la Patria

Vorrei sapere, una volta per sempre, che cosa è la Patria.

Come diavolo debbo fare per saperlo?

Pietro Nenni, che tutta la sua vita ha dedicato al bene dei lavoratori, ha scritto nell'« Avanti » che si pubblica oggi a Roma, nella edizione straordinaria uscita dopo la morte del suo ex direttore Benito Mussolini, un pezzo apologetico per la Patria. « Guai a chi la tocca » afferma.

Però, se non sbaglio, nell'«Avanti» che si pubblicava a Milano venti anni orsono sosteneva il contrario. Diceva, in parole povere, che l'amor di patria era una « puttanata » perchè la patria era il mondo.

Nè, per sapere? Io a chi debbo credere al Nenni di oggi o al Nenni di ieri?

« Amo la mia Patria perchè amo tutte le Patrie » diceva Giuseppe Mazzini. E sta bene, ma, dico io, siccome « cca ognu-

no vo' bene a Patria soia »: Stalin ama la sua Russia, quel simpaticone di Churchill vuole fare grandissima la Gran Bretagna, Tito vuole ingrandire la Jugoslavia, io vecchio ed ignorante anarchico non capisco più niente, tra Patria, terza e quarta internazionale, giustizia sociale ecc.

Operai di tutto il mondo fatemi una carità. Quando siete invitati ad un comizio per sentir parlare di Patria o « d'internazionale» andatevi, invece, a bere un buon litro di vino alla faccia degli oratori.

Se così aveste fatto, cari operai di Genova, di Milano e di Torino, quando Mussolini vi veniva a parlare in nome della grandezza della Patria forse, chi lo sa, le cose sarebbero andate diversamente. Ma il passato è passato e non ne parliamo più. Sbagliando s'impara.

"Povero Dio"

Non vi allarmate democristiani falsi o veri. Con questo titolo non intendo mancare di rispetto a Dio, che Lui mi fulmini, se fosse così. Anzi io credo di essere uno dei pochi che lo ubbidiscono perchè, forse, a differenza di molti che credono di fare il loro dovère di cattolici andando a sentirsi la Messa a Santa Caterina a Chiaia, io ho la coscienza di osservare, se non tutti, perlomeno sei o sette dei suoi dieci comandamenti.

Ho detto « Povero Dio » pensando all'imbarazzo nel quale noi uomini lo mettiamo in « quanto che pretendiamo *tutto* da lui ».

Per esempio non c'è uomo di Stato, grande o piccolo, vinto o vincitore, che nell'inviare un messaggio al suo popolo, non si rivolga all'Onnipotente e non dica: « Dio protegga e benedica il nostro popolo ».

Ne, domando io, ma Dio come deve regolarsi, a chi deve preferire?

Come pure, mi dovete perdonare, se non ho capito alcune frasi del cardinale Schuster di Milano. L'illustre prelato ha detto testualmente così: « Per me Mussolini era un'anima da salvare ». Ma allora, dico io, l'anima sarà stata salvata perchè il corpo è stato preso da Moscatelli, ma l'anima appartiene a Dio. Poi Schuster dice di aver detto a Mussolini: « Si penta dei suoi peccati e si prepari ai giorni duri che le sono mandati da Dio come a una espiazione ».

Se i giorni duri glieli manda Dio, i giorni lieti — domando io — per venti anni chi glieli ha mandati?

Eminenza Schuster con queste domande non intendo mancarvi di rispetto. Soltanto mi permetto farvi osservare che un prelato come voi non deve servirsi dei luoghi comuni che possono essere adoperati solamente da qualche buon prete di campagna. Dio, come sapete meglio di me, è uno spirito al di fuori delle cose terrene. Perchè se non fosse così gli uomini lo includerebero nella lista dei « criminali di guerra ».

ORATORI E CANTANTI *al microfono*

I cantanti dell'800 più famosi, come gli oratori più celebri, si sono sempre rivolti al pubblico senza il microfono. Così Adelina Patti, così Caruso, così Titta Ruffo. Nel campo politico, Leonida Bissolati, Orazio Raimondo, Filippo Turati e tanti altri hanno parlato al popolo senza... intermediari meccanici.

L'oratore che ha istituito in Italia il microfono e l'amplificatore è stato Mussolini, e chi ha ideato tutta una messa in iscena... microfonica è stato Starace il quale, come si ricorderà, presentava ogni volta il fondatore delle rovine dell'Italia.

Ora vi confesso che quando domenica ho visto Rosalbino Santoro annunziare, avvicinandosi a un microfono, i vari oratori del comizio in Galleria, mi sono assai addolorato, perchè ciò produceva in me una brutta sensazione.

Io sono per la semplicità e la schiettezza e amo quegli indimenticabili comizi del tempo di Lucci, di Labriola e di Altobelli.

PENSIERI DI NITTI

Esattamente una settimana prima della « marcia su Roma » d'infausta memoria, Nitti pronunciò un grande discorso a Lauria di Basilicata. Disse molte verità, ma non furono tenute in nessun conto, anzi da quel momento egli divenne l'uomo più odiato, più bersagliato, più vituperato, più perseguitato di tutta l'Italia: la *bestia nera*, insomma, contro cui la campagna denigratoria del fascismo non ebbe limiti e misure.

Ora ecco alcuni brani di quel discorso, che porta la data del 20 ottobre 1922:

I maggiori problemi

"Attualmente l'azione degli italiani è molto turbata: mai come ora vi è stata discordia e mai maggior pericolo di errori. Le cose che più si discutono sono quelle che meno interessano e delle cose che più interessano quasi non si parla".

"L'Italia deve considerare i suoi maggiori problemi come problemi di politica estera e di politica economica. Deve contribuire all'opera della pace, che è per essa condizione di esistenza: alla ricostruzione dell'Europa, che è per essa condizione di vita".

Necessità di concordia

"Per uscire dalle presenti difficoltà l'Italia ha bisogno di uno sforzo concorde: sforzo doloroso e pieno di sacrifici amari e di rinunzie. Ma con un atto di volontà l'Italia può vincere le difficoltà. Disgraziatamente la divisione degli animi diventa sempre più profonda e le lotte interne assorbono quasi tutta l'attività nazionale. La tradizione municipale risorge in tutta la sua violenza: il rancore divampa anche fra persone che per l'ufficio e per i precedenti devono avere maggiore moderazione".

Ristabilire l'ordine

"È quasi indifferente che il governo vada ad un partito o a un altro; a un uomo o a un altro; ciò che è essenziale è che il programma di salvezza sia realizzato".

"Con un governo o con un altro, l'Italia ha bisogno di ristabilire l'ordine; e non è escluso che ciò possa risultare assai meglio che altrimenti da un onesto compromesso fra i partiti che sono maggiormente in contesa, il giorno che avvertano seriamente il pericolo comune".

Le elezioni

"Non ho nulla in contrario alle elezioni, se le elezioni saranno fatte con onestà e se sarà tutelata la libertà di tutti contro ogni violenza. Quale affidamento darebbe una Camera uscita dalla violenza? Quale fiducia potrebbe imporre all'estero un governo che ne fosse l'emanazione? Quale credito potrebbe trovare ora che più necessaria è la conquista del credito?".

Chi sono?

No, signori miei, non crediate che questa sia una rubrica tipo « Tribuna illustrata » o « Domenica del corriere », buonanime, in cui i lettori erano invitati a riconoscersi. Nè il mio giornale che poi, in sostanza, è il giornale del « fesso » si può permettere il lusso o l'ardire di pubblicare le belle facce di capi-popolo o capi-partito che già tanto bella mostra fanno sui grandi giornali dei cosidetti grandi partiti... democratici. Il mio, è il giornale del popolo, del popolo vero, minuto, che ha sulle mani i calli della fatica; quello che lavora e soffre, dando il suo tributo e vivendo nell'ombra, contento soltanto di trovare a casa, alla sera, un buon piatto di fagioli con la classica mezza cipolla ed un bicchiere di frizzante Gragnano.



Giovanni Fiorenza *Gigino Senese*

Ed è giusto, mi domando io, povero fesso, che questi eroi del lavoro, che danno di più e chiedono di meno, non hanno mai trovato e non trovano un pò di posto su qualche giornale che li faccia conoscere anche perchè siano di grande esempio, specialmente in questi tempi in cui *'e ghiuto 'o ccaso 'a sotto e 'e maccarune 'a coppo* ed il contrabbando, il furto e la camorra hanno ceduto il posto all'onesto lavoro? E che cosa poi veniva pubblicato sui giornali durante il fascismo che pure diceva di andare verso il popolo o contro il popolo se più vi piace? Per tutti i 7574 giorni « storici » del fascismo, abbiamo visto balilla che salvavano vecchie che stavano per annegare, ardimenti e... detrimenti di giovani avanguardisti, gerarconi che facevano gare podistiche o inauguravano scuole di mistica fascista. Ci è stato condito in tutte le salse il fu « duce », requie all'anima sua, che poco ci è mancato non ce l'abbiano fatto vedere anche in camicia da notte! Bimbi prodigi ed eroi del « pallone », vincitori di jo-jo e « stelle » del cinematografo, canaglie di avventurieri e gobbi del quarticciolo si sono contesi il posto sui giornali. Sua Santità stesso, proprio lui che dovrebbe seguire la massima Evangelica del vivere in umiltà, ha perfino permesso che venisse mostrato su intere mezze pagine in sedia gestatoria o al microfono. È giusto, dico io, dare tutto a Gesù e niente a Maria?

Ed allora, signori miei, permettetemi che io oggi vi presenti due lavoratori, due umili, onesti ed infaticabili lavoratori: GIOVANNI FIORENZA e GIGINO SENESE. Mezza Napoli li conosce o per lo meno li ha conosciuti. Giovanni Fiorenza e Gigino Senese sono due operai addetti al torpedone che fa servizio Napoli-Roma, servizio, che senza dubbio, con la scarsità dei mezzi di trasporto che abbiamo oggi, tra una parvenza di Ferrovie dello Stato, camioncini fuori uso, furgoncini e sciaraballi, rappresenta l'unico servizio di 1ª classe che allacci la nostra città alla Capitale. Chi di noi non ha dovuto fare una corsa nella Città Eterna, specialmente nei primi giorni della sua liberazione, quando non vi erano mezzi di trasporto, le ferrovie distrutte e le strade erano impraticabili per le macerie della guerra e le mine tedesche? Quante famiglie, desiderose di rivedere i loro cari, genitori anelanti di riabbracciare i loro figliuoli, giovani mogli che la guerra aveva divise dai loro mariti, uomini politici e ministri di Stato, affaristi e organizzatori sindacali, giovani e vecchi, nobili e snobili, tutti hanno avuto bisogno di Giovanni Fiorenza e Gigino Senise. Dal milord con la caramella, alla contessa col cagnolino, dal barone scaduto alla vecchia bisbetica, dal ministro nervoso all'arrangiato lavoratore, dall'attore all'uomo di affari, dal signore all'impiegato, all'operaio, al soldato, a tutti, i nostri Giovanni e Gigino hanno prestato i loro servizi conditi sempre da una impeccabile bella maniera.

E con questo, signori miei, ho voluto, seguendo le massime di Cristo, dare a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello di Dio.

LA QUESTIONE ISTITUZIONALE

Perchè non volete il plebiscito?

In questi ultimi giorni, dopo la liberazione delle provincie dell'Italia settentrionale, si torna a parlare della *Costituente*. Alcuni partiti, o meglio gli esponenti di alcuni partiti, insistono sulla necessità della *Costituente*, alla quale è connessa — dicono — la questione istituzionale.

Un mio amico che è abbastanza « inteso » di politica, mi ha detto che la *Costituente è l'assemblea incaricata di fissare una costituzione politica.*

Ora io, domando: — È il popolo italiano, dalla Sicilia al Veneto, che dovrà decidere sulla futura forma dello Stato italiano? Ed è il popolo, senza distinzione di ceti e di regioni, che in piena e assoluta libertà, come si addice a una democrazia, deve dire se vuole la Repubblica o la Monarchia?

Se è così, un plebiscito o referendum nazionale darebbe immediatamente la risposta con la maggioranza dei *sì* o dei *no*.

Non vi sembra logico e naturale?

Invece, a quanto mi è dato capire, le elezioni dovrebbero avere per risultato la cosidetta *Costituente*, e questa deciderebbe poi la forma istituzionale dello Stato. Un sistema, come vedete, abbastanza complesso e complicato, che imbroglierà la faccenda anzichè semplificarla e finirà per alterare, secondo le « combinazioni » dei partiti e dei gruppi, la volontà della maggioranza del popolo italiano. In pratica, il cittadino elettore non saprà mai con esattezza se il suo voto avrà effettivo valore per questa o quella forma istituzionale, perchè il « candidato » pur di essere eletto non dirà mai con sincerità le proprie idee circa la forma istituzionale.

Quando si fece l'unità d'Italia, un plebiscito nazionale molto semplice decise la unificazione di tutte le provincie e la costituzione del Regno. Adesso, in un momento egualmente decisivo per le sorti della Nazione, non sarebbe logico fare altrettanto, per sapere in modo *genuino* come la pensa la maggioranza degli Italiani?

I politici di professione mi faranno, a questo punto, dei ragionamenti più o meno cavillosi, per dimostrarmi che la *Costituente* dà ampie garenzie, è il sistema ideale eccetera eccetera. Ma nessuno di tali ragionamenti toglierà dalla testa del sottoscritto, e di migliaia e migliaia di cittadini che la pensano pedestramente (col buon senso) e sono in buona fede che le cose più semplici sono più chiare e più genuine.

Questo, se si vuole veramente, col ritorno della democrazia e della libertà, rispettare la volontà della maggioranza delle masse, altrimenti è un altro paio di maniche....

Autorizzazione Min. n. 4920 del 5-5-945

Responsabile MICHELE PARISE

Concessionario esclusivo per la vendita: Pasquale Gargiulo - Vicoletto Berio, 12

TIPOMECCANICA V. MARRA
S. Sebastiano 48 f